

RASSEGNA STAMPA

20 - 26 aprile 2020

Imprese, che confusione Maiocchi: «Intollerabile»

Tutti fermi. Ancora massima incertezza sulla road map per la riapertura
L'imprenditore: «Solo in Italia il governo non riesce a indicare una data»

GUIDO LOMBARDI

Fase 2? Difficile capire cosa accadrà, come e dove. Il caos sembra dominare nella definizione programmata della ripresa delle attività produttive. Nei giorni scorsi era circolata l'ipotesi della riapertura anticipata di alcune filiere, tra cui quelle del tessile e del legno-arredo: prima si era fatta la data del 20, poi del 22 aprile, quindi di lunedì 27. Un'ipotesi che è ancora in campo, anche se non mancano le smentite e le prese di posizioni differenziate.

Cabina di regia

Domani comunque si riunirà, per la seconda volta in cinque giorni, la cabina di regia con Governo, Regioni, Province e Comuni: dovrebbe essere l'occasione per la presentazione, da parte del presidente del Consiglio, Giuseppe Conte, delle linee guida per la ripresa delle produzioni, nate dal confronto tra lo stesso Conte, i ministeri di Salute, Sviluppo economico ed Economia, la task force di esperti guidata da Vittorio Colao ed il comitato tecnico-scientifico. «Il più grande problema - spiega Angelo Maiocchi, presidente dell'impresa Nessi & Majocchi - è proprio l'assoluta mancanza di chiarezza e la confusione che vediamo in questo momento. Tra task force, comitati, gruppi di lavoro nazionali e locali - prosegue l'imprenditore edile - sono oltre quattrocento le persone coinvolte: credo che così sia impossibile fare sintesi perché c'è un proliferare ed una sovrapposizione di esperti che forse avrebbero dovuto lavorare di

più prima, cercando di prevedere quello che stava per accadere». Maiocchi evidenzia come la programmazione è necessaria perché «un'impresa non è come un'auto dove basta girare una chiave e tutto si avvia: noi speriamo che possa essere dato il via libera alle produzioni il prima possibile, naturalmente nel pieno rispetto delle misure di sicurezza, ma è ancora più importante fissare comunque una data, in modo da mettere gli imprenditori nelle condizioni di progettare la ripartenza».

Per quanto riguarda il settore edile, l'imprenditore comasco sottolinea come «le imprese, ferme dallo scorso 13 marzo, hanno fatto quanto si doveva fare per mettere in sicurezza i luoghi di lavoro: siamo pronti da tempo, anche con l'accesso con-

tingentato delle persone ed una nuova turnazione, vogliamo ripartire in piena sicurezza».

Maiocchi ricorda come i cantieri edili, anche prima che fosse definito per decreto, si sono fermati per senso di responsabilità ed anche perché non erano presenti le condizioni psicologiche per proseguire: «Ma ora - conclude - tutti abbiamo la necessità di rimetterci al lavoro: del resto, in tutta Europa le attività produttive sono riprese, mentre in Italia non c'è ancora una programmazione; tutto questo è intollerabile per il mondo delle imprese».

Rimane intanto aperta la possibilità di ottenere il via libera alla prosecuzione dell'attività a condizione che l'impresa presenti una motivata autocertificazione in prefettura. Proprio

ieri, l'ente di via Volta ha ricordato come tali comunicazioni possono essere inviate solo da aziende con impianti a ciclo produttivo continuo, «dalla cui interruzione possa derivare un grave pregiudizio all'impianto stesso o un pericolo di incidenti», e da quelle operanti nelle filiere considerate essenziali oppure aventi rilevanza strategica nazionale.

I numeri della prefettura

La prefettura di Como ha evidenziato come finora sono 1.653 le aziende del territorio che hanno presentato richiesta di deroga perché appartenenti a filiere essenziali: 1.278 pratiche sono state esaminate e 375 sono ancora in corso di istruttoria. Sono state 21, invece, le comunicazioni pervenute da parte di aziende operanti in settori strategici per l'economia nazionale, la cui istruttoria si è positivamente conclusa, mentre 36 sono state le aziende che hanno dichiarato di operare mediante impianti a ciclo continuo, con 33 istruttorie positivamente definite.

Infine, rileva sempre la prefettura di Como, 166 comunicazioni hanno riguardato attività produttive sospese, in cui gli imprenditori hanno chiesto l'accesso ai locali aziendali da parte dei dipendenti per lo svolgimento di attività di vigilanza, conservative e di manutenzione, gestione dei pagamenti, per la pulizia e sanificazione, per la spedizione o la ricezione di merci. Fino ad oggi, sono solo sei le imprese cui è stata notificata la sospensione dell'attività per assenza dei requisiti previsti.

La scheda/Le 12 filiere

A Como 9.544 aziende in attesa del via

Industrie tessili e di produzione di abbigliamento, aziende che realizzano articoli in pelle, società operative nei settori metallurgico, automotive e del legno-arredo, cantieri edili ed attività immobiliari: sono queste le imprese che potrebbero avere un via libera anticipato per ripartire con le produzioni e le attività, perché considerate "a basso rischio" sulla base della tabella predisposta dall'Inail, oggetto di analisi di governo e task force guidata da Vittorio Colao. Si tratta di settori, come evidenziano i dati forniti dalla Camera di commercio di Como e Lecco, che hanno un peso significativo sul

territorio lariano ed in particolare nel Comasco. Per la provincia di Como, infatti, si parla di 9.544 aziende, pari al 22,4% del totale delle imprese. Per il territorio lecchese invece sono 3.414, il 14% delle società iscritte in Cciao. In particolare, a Lecco pesano soprattutto le attività immobiliari (sono 1.795) e quelle relative all'edilizia (927), mentre sul territorio di Como, oltre all'immobiliare (3.539) e alle imprese di costruzione (1.919), giocano un ruolo rilevante il comparto tessile (636 imprese), l'abbigliamento (473) ed il legno-arredo (949). Settori in attesa di una riapertura che tarda a venire.



Ancora incertezza sulla ripresa delle attività produttive

Cassa in deroga, tempi estenuanti I consulenti: burocrazia assurda

La denuncia

Dieci passaggi per la domanda contro i 15 minuti per quella ordinaria: azioni di protesta per un «iter bizantino»

La richiesta della cassa in deroga? Una mazzata di burocrazia, per via della firma digitale. Tra i consulenti del lavoro cresce la preoccupazione in Lombardia. Un «iter bizantino» lo definiscono Marco Frisoni e

Luca Lucarelli. Dieci passaggi, estenuanti, per questa pratica. Mentre servono solitamente 15 minuti per quella di cassa integrazione ordinaria.

«Stiamo lavorando sette giorni su sette, 24 ore su 24 dal 23 febbraio - osserva il primo - Si pretende di gestire la cassa in deroga aggiungendo ulteriore burocrazia, nel momento in cui invece andrebbe tolta». Un momento cioè, di emergenza, che dovrebbe spingere a ridurre i

passaggi. Peccato che in questo caso ce ne siano addirittura dieci. «Riguardano le ipotesi più semplici (ad esempio, quando non è richiesto accordo sindacale) e la maggior parte di questi vanno ripetuti per ogni unità produttiva aziendale - spiegano i consulenti - Posto che la Regione ha anticipato che riterrà non accoglibili domande incomplete o non esatte, la mole di dati (come il titolo di studio) non agevola certo la domanda, anzi,

la Regione potrebbe contestare l'indicazione di un titolo di studio errato per non accettare la domanda». Unica conquista di questi giorni dopo tante pressioni: è stato tolto un passaggio per un documento, l'atto di nomina responsabile trattamento dati. Tredici pagine in cui inserire dettagli e denominazione aziendale, nonché firma del datore di lavoro. Solo che non si poteva editare: quindi il soggetto interessato, lo dava al titolare,

questo firmava, timbrava e restituiva perché fosse caricato sul portale in pdf. Almeno questo è stato superato, però i passaggi rimasti mica rappresentano la fine di tutto. Perché poi la Regione dovrebbe inviare all'Inps le domande in 48 ore. Eppure compare ancora la dicitura domanda in istruttoria. In un'epoca di lockdown, la situazione è sempre più delicata e spesso bisogna chiedere ai clienti di presentarsi negli studi per firme o deleghe: già, nelle piccole imprese chiuse da tempo senza stampanti, pc e scanner tutto è più difficile. Ad esempio, «servono smartcard e password per firmare digitalmente - si specifica - la funzione non è svolgibile da collaboratori del professionista che operano

in smartworking». Un'apparente contraddizione dietro l'altra. Quella di fondo: «Per procedere a domanda di Cig ordinaria il professionista accede al sito Inps e in un tempo stimato di 15 minuti procede alla domanda, senza necessità di firme digitali e documenti sottoscritti». Ma c'è un'altra ombra all'orizzonte: «È ipotizzabile - spiega Frisoni - che chiederanno una proroga nel prossimo decreto. Ci auguriamo che la Regione non voglia una pratica ex novo. La Regione faccia un atto di coraggio e rispetti e tolga subito la firma digitale». E non si escludono azioni di protesta, come presentare le domande di cassa in deroga inviando solo i documenti via Pec. **M. Lusa.**

Coronavirus

Le imprese e il lavoro

«Frontalieri e trasporti, le priorità»

Tavolo competitività

La presidente Gloria Bianchi delinea la strategia per sostenere il territorio nel post emergenza

Si sarebbe dovuto riunire ieri, secondo il programma stabilito ad inizio anno, il “Tavolo per la competitività e lo sviluppo della provincia di Como” coordinato dalla Camera di commercio e guidato dall'imprenditrice edile Gloria Bianchi.

«Considerata l'impossibilità di svolgere la riunione a cui normalmente partecipano oltre cinquanta persone – spiega Bianchi –, ho voluto comunque inviare un messaggio che servisse come traccia per aggiornare i nostri lavori: nell'immediato dovremo continuare ad operare secondo altre modalità». Nella lettera, la coordinatrice del Tavolo evidenzia come sia necessario, soprattutto in questa fase di emergenza, “mantenere un



Gloria Bianchi

orizzonte ampio e costruire insieme una strategia che ci consenta di affrontare le sfide del prossimo futuro, in un contesto radicalmente mutato, consapevoli che l'attuale fase storica richiede operatività e concretezza, tempestività di intervento e risposta a molteplici bisogni”.

Del resto questo strumento

operativo e di confronto era nato proprio all'indomani della recessione del 2008, tanto da essere inizialmente battezzato come “Tavolo della crisi”. «Oggi ci troviamo in una nuova grande crisi: è importante lavorare insieme – prosegue Gloria Bianchi – anche per una condivisione del percorso di graduale riapertura delle attività socio-economiche del territorio, nella cruciale fase di convivenza con il virus che metterà a dura prova imprese ed organizzazioni».

In modo particolare, l'imprenditrice invita ad una riflessione su due tematiche: le relazioni con il Canton Ticino, «con i suoi riflessi sul mondo dei lavoratori frontalieri, delle imprese che lavorano oltre confine, del commercio e delle strutture ricettive e turistiche», e la necessità di ripensare alcuni servizi pubblici fondamentali per lo sviluppo dei vari settori socio-economici, come i trasporti e le infrastrutture. «Sarà fonda-

mentale – aggiunge Bianchi – saper intercettare le risorse finanziarie che verranno rese disponibili a vari livelli, locale, regionale, nazionale, europeo: il nostro sguardo sarà rivolto prioritariamente al territorio della provincia di Como, ma su alcune tematiche è utile, anzi necessario, collaborare con realtà del territorio lecchese, con la quale condividiamo importanti asset». Per il futuro, la coordinatrice del Tavolo propone che i confronti si svolgano in collegamento video per gruppi più ridotti, impegnati su singoli temi. «Il Tavolo – conclude Bianchi – è espressione del sistema territoriale e, in quanto tale, non si sottrarrà al compito di condividere una lettura integrata del monitoraggio degli andamenti, con l'ambizione di contribuire a dare una risposta ai bisogni concreti prossimi, seppur con lo sguardo rivolto alla prospettiva e ai criteri del nuovo modello di sviluppo». **G. Lom.**

La Regione: «Ripartire con i lavori pubblici» Ai Comuni 28 milioni

I contributi. I cantieri dovranno partire entro ottobre. Si va da 100mila euro a 1 milione per il capoluogo. Destinati a mobilità, illuminazione, dissesto ed edifici

GISELLA RONCORONI

Un piano per ripartire da tre miliardi di euro annunciato dalla Regione Lombardia con un primo passo che riguarda lo stanziamento di 350 milioni di euro ai Comuni per avviare opere pubbliche e 50 milioni alle Province.

I 148 Comuni comaschi

Ai 148 Comuni comaschi andranno complessivamente poco meno di 28 milioni, per la precisione 27 milioni e 750mila euro. Le ripartizioni vanno da un minimo di 100mila euro a un massimo di un milione, come per il capoluogo. La suddivisione è stata fatta in base alla popolazione: ai Comuni fino a 3mila abitanti andranno 100mila euro, da 3001 a 5mila si passa a 200mila euro e ancora da 5001 a 10mila il contributo sale a 350mila euro, che diventano 500mila per i Comuni che hanno un numero di abitanti compreso tra 20.001 e 50mila. Fino a 100mila abitanti la somma sale a un milione, come avviene per la cit-

tà di Como. La decisione è stata presa ieri mattina dalla giunta regionale. «La Lombardia - commenta il presidente **Attilio Fontana** - riparte dalle sue radici, dalle sue comunità, che in questi mesi hanno resistito alla più grave crisi dal dopoguerra, dai suoi sindaci che saranno finalmente in condizione di dare risposte concrete ai cittadini con strade, scuole, viadotti, impianti sportivi, manutenzioni, prevenzione del dissesto idrogeologico e tutte le opere necessarie alla ripartenza».

Fontana definisce il pacchetto di misure di 3 miliardi (non sono ancora state specificate le destinazioni degli altri fondi e nemmeno il loro reperimento) «un Piano Marshall che punta su operosità, sviluppo e sicurezza, come già anticipato dalle nostre linee guida». Poi aggiunge: «Anche nel Comasco il nostro sforzo è stato straordinario, trovando e garantendo risorse mai così ingenti prima d'ora. È il nostro modo per dimostrare che la Regione Lombardia parla

coi fatti». Ma come funzionerà l'utilizzo dei finanziamenti che sono spalmati su due anni? Non c'è alcun elenco di opere già stabilito e ciascun Comune sarà libero di individuare i lavori da eseguire sul proprio territorio: le maglie sono molto larghe come pure gli ambiti entro i quali agire, visto che vanno dal dissesto idrogeologico alla manutenzione di immobili comunali e ancora ad interventi per la viabilità e per la pubblica illuminazione.

I vincoli

Il vincolo che verrà specificato a tutte le amministrazioni è quello di avviare i lavori entro il prossimo 31 ottobre poiché l'obiettivo di Palazzo Lombardia è quello di creare lavoro per le imprese lombarde in questo particolare momento di crisi e di difficoltà economiche.

Non basteranno certamente questi investimenti, ma ad esempio Palazzo Cernezzini sta andando avanti con i cantieri programmati, su tutti le asfaltature.

I dati

	Contributo in €		
Albavilla	350.000	COMO	1.000.000
Albese con Cassano	200.000	Corrido	100.000
Albiolo	100.000	Crema	100.000
Alserio	100.000	Cucciago	200.000
Alta Valle Intelvi	100.000	Cusino	100.000
Alzate Brianza	200.000	Dizzasco	100.000
Anzano del Parco	100.000	Domaso	100.000
Appiano Gentile	350.000	Dongo	200.000
Argegno	100.000	Dosso del Liro	100.000
Arosio	350.000	Erba	500.000
Asso	200.000	Eupilio	100.000
Barni	100.000	Faggeto Lario	100.000
Bellagio	200.000	Faloppio	200.000
Bene Lario	100.000	Fenegrò	200.000
Beregazzo con Figliaro	100.000	Figino Serenza	350.000
Binago	200.000	Fino Mornasco	350.000
Bizzarone	100.000	Garzeno	100.000
Blessagno	100.000	Gera Lario	100.000
Blevio	100.000	Grandate	100.000
Bregnano	350.000	Grandola ed Uniti	100.000
Brenna	100.000	Gravedona ed Uniti	200.000
Briennio	100.000	Griante	100.000
Brunate	100.000	Guanzate	350.000
Bulgarograsso	200.000	Inverigo	350.000
Cabiate	350.000	Laglio	100.000
Cadorago	350.000	Laino	100.000
Caglio	100.000	Lambrugo	100.000
Campione d'Italia	100.000	Lasnigo	100.000
Cantù	700.000	Lezzeno	100.000
Canzo	350.000	Limido Comasco	200.000
Capiago Intimiano	350.000	Lipomo	350.000
Carate Uriò	100.000	Livo	100.000
Carbonate	100.000	Locate Varesino	200.000
Carimate	200.000	Lomazzo	350.000
Carlazzo	200.000	Longone al Segrino	100.000
Carugo	350.000	Luisago	100.000
Caslinò d'Erba	100.000	Lurago d'Erba	350.000
Casnate con Bernate	200.000	Lurago Marinone	100.000
Cassina Rizzardi	200.000	Lurate Caccivio	350.000
Castelmarte	100.000	Magreglio	100.000
Castelnuovo Bozzente	100.000	Mariano Comense	700.000
Cavargna	100.000	Maslianico	200.000
Centro Valle Intelvi	200.000	Menaggio	200.000
Cerano d'Intelvi	100.000	Merone	200.000
Cermenate	350.000	Moltrasio	100.000
Cernobbio	350.000	Monguzzo	100.000
Cirimido	100.000	Montano Lucino	350.000
Claino con Osteno	100.000	Montemezzo	100.000
Colonno	100.000	Montorfano	100.000
Colverde	350.000	Mozzate	350.000
		Musso	100.000
		Nesso	100.000
		Novedrate	100.000
		Olgiate Comasco	500.000
		Oltrona S. Mamette	100.000
		Orsenigo	100.000
		Peglio	100.000
		Pianello del Lario	100.000
		Pigra	100.000
		Plesio	100.000
		Pognana Lario	100.000
		Ponna	100.000
		Ponte Lambro	200.000
		Porlezza	200.000
		Proserpio	100.000
		Pusiano	100.000
		Rezzago	100.000
		Rodero	100.000
		Ronago	100.000
		Rovellasca	350.000
		Rovello Porro	350.000
		Sala Comacina	100.000
		San Bartolomeo	100.000
		San Fermo	350.000
		San Nazzaro	100.000
		San Siro	100.000
		Schignano	100.000
		Senna Comasco	200.000
		Solbiate con Cagno	200.000
		Sorico	100.000
		Sormano	100.000
		Stazzona	100.000
		Tavernerio	350.000
		Torno	100.000
		Tremezzina	350.000
		Trezzone	100.000
		Turate	350.000
		Uggiate-Trevano	200.000
		Val Rezzo	100.000
		Valbrona	100.000
		Valmorea	100.000
		Valsolda	100.000
		Veleso	100.000
		Veniano	200.000
		Vercana	100.000
		Vertemate Minoprio	200.000
		Villa Guardia	350.000
		Zelbio	100.000
		TOTALE	27.750.000

«Un aiuto concreto per rimettere in moto il nostro territorio»

I Comuni lombardi accolgono con favore il provvedimento della giunta regionale. A dirlo è il comasco **Mauro Guerra**, presidente Anci Lombardia e sindaco di Tremezzina, ieri in contatto con il presidente della Regione **Attilio Fontana**: «Si tratta di un importante sostegno agli investi-

menti dei Comuni per far ripartire cantieri e lavori. Ora stiamo discutendo con Regione perché le modalità di erogazione ed attivazione consentano di utilizzare interamente quest'anno i primi 400 milioni, mentre ci confrontiamo sui criteri della parte più rilevante disponibile sul 2021».

Dal canto suo l'assessore regionale agli Enti locali **Massimo Sertori** sottolinea che si tratta di un'azione «che servirà ad aiutare la "macchina" a rimettersi in moto e rappresenterà un vero volano per la ripresa economica. Le risorse potranno essere utilizzate per opere pubbliche di sviluppo da iniziare entro il 31 ottobre 2020, come ad esempio strade, scuole, efficientamento energetico e per tutti quegli investimenti prioritari per gli enti locali. Potremo aiutare effettivamente la ripartenza sul territorio lombardo e, in particolare, un comparto come la filiera dell'edilizia, che è in forte sofferenza ma che al contempo inci-

de in modo determinante sul Pil lombardo e nazionale».

Il sottosegretario comasco **Fabrizio Turba** aggiunge: «Inizieremo stanziando subito 400 milioni di euro a favore dei nostri Comuni e delle nostre Province per interventi di opere pubbliche. Le imprese e i cittadini lombardi non possono più aspettare e da qui la necessità di preparare con attenzione, prudenza ed efficienza la ripartenza che dovrà prevedere, da una parte la sicurezza di nostri concittadini e dall'altra, il sostegno economico, come abbiamo deciso di fare con questo straordinario provvedimento». Infine il presidente del consiglio regionale **Alessandro Fer-**



Attilio Fontana

mi: «Regione Lombardia mette a disposizione dei Comuni della Provincia di Como 27 milioni e 750mila euro per opere immediatamente cantierabili. In questo modo puntiamo a far lavorare e a far ripartire subito le aziende dopo l'emergenza innescata dal Covid19. È chiaro però che ai Comuni dovranno essere garantiti anche strumenti e modalità che consentano loro di semplificare le procedure amministrative e di accelerare i tempi di assegnazione dei lavori, superando i numerosi ostacoli burocratici che troppo spesso creano inutili lungaggini e complicazioni scoraggiando la realizzazione delle opere».

Economia

Il mattone cambia «Più case in affitto e incognita turismo»

Settore immobiliare. L'analisi degli addetti ai lavori. Lo scenario post emergenza fa vedere uno spiraglio nelle compravendite, soprattutto nell'edilizia popolare

COMO

MARILENA LUALDI

Sospinto dal turismo e da altri fattori come la vicinanza della Svizzera e di Milano, il mercato immobiliare comasco ora si sgonfierà? Non per forza, piuttosto è meglio parlare di cambiamento. E anche se non ci si può nascondere l'incertezza dei prossimi mesi, il settore guarda a strumenti per reagire.

Quali strade sono aperte

Due esempi vengono indicati da Mirko Bargolini, presidente Fimaa Confcommercio Como, che settimana prossima presenterà tra l'altro il Borsino Immobiliare con analisi e previsioni. Un pensiero immediato va a tutti gli investimenti che sono stati fatti, anche nel piccolo, sul fronte del turismo, come case vacanza e bed and breakfast: investimenti che ora rischiano, se non di essere vanificati, di vacillare? «Da questo punto di vista - afferma Bargolini - direi di no, perché in questa situazione ci potrà essere più gente che penserà di organizzare l'estate al lago e torneranno anche alle seconde case». Un turismo più interno, quello che potrebbe smuovere il mercato nei prossimi mesi, a parte gli svizzeri e le decisioni che si paleseranno presto. «Vedo più la possibilità di persone che affittino un

appartamento, piuttosto che nell'hotel con spazi comuni - osserva - Consideriamo anche che quest'estate molti potrebbero lavorare».

Un altro spiraglio che Bargolini nomina riguarda la compravendita della prima casa. Vivere più a fondo la propria abitazione può aver fatto emergere delle esigenze diverse: «Da una parte, un locale in più dove lavorare, visto che lo smartworking dovrebbe proseguire, oppure con uno spazio condominiale dove i bambini possano giocare. O ancora si potrà valutare di spostarsi nelle zone dove ci sono i negozi di vicinato, che si sono rivelati importanti in questa fase».

Certo, si aprirà un periodo dai contorni economici incerti. Lo sottolinea Claudio Bocchietti, presidente di Confedilizia, che osserva: «Aumenterà la domanda di case popolari, perché ci sarà una fuoriuscita purtroppo di persone dal mercato della locazione libera. Un problema serio che il pubblico dovrà guardare. Ci vuole un ragio-

**■ Bocchietti:
«Bonus del 60%
sulle locazioni
misura necessaria
e da confermare»**

namento sul recupero dell'edilizia popolare e su nuove politiche abitative. L'alternativa è che la proprietà privata possa farsi carico di un disagio di carattere sociale». Ma il disagio, appunto, si spalmerà sempre di più sulle fasce della popolazione.

Il fronte turistico

Sul fronte prezzi, invece, «la movimentazione è sempre molto lenta - sostiene Bocchietti - non ci saranno ripercussioni immediate sul valore degli immobili».

Timori da Confedilizia per il mercato immobiliare legato al turismo: «Bisogna che il pubblico pensi al rilancio del territorio su questo fronte, perché è quello più martoriato a livello lombardo. Deve ricostruire la fiducia e mostrare motivi di interesse per tornare a Como».

Poi c'è tutto l'aspetto degli immobili commerciali. Troppe disdette sono nell'aria e secondo Bocchietti servono tre azioni dallo Stato: confermare per aprile e maggio il bonus fiscale del 60% sulle locazioni, la misura straordinaria sulla cedolare secca da estendere ai contratti del 2020 e comprendere anche gli immobili non catastati come C1.

Infine per le case: si investirà sempre più per averle tecnologiche e dotate di servizi adeguati, a una vita sempre più connessa.



Cambia il mercato immobiliare sul Lario



Mirko Bargolini



Claudio Bocchietti

L'emergenza traccia il futuro Visita all'immobile anche online

Del futuro del settore si parlerà martedì alla presentazione del Borsino immobiliare 2020. Evento online: anche questo racconta la trasformazione che sta toccando il settore.

In quell'occasione ci sarà almeno il premio di consolazione sul 2019 anno di crescita, con il consolidamento della ripresa relativa al numero di vendite immobiliari - come fa notare Mirko Bargolini - e con un aumento del volume delle compravendite e un lieve rialzo dei prezzi di vendita. Ma al centro del webinar alle 16.30 ci si con-

fronterà sul futuro con lo stesso Bargolini, Claudio Zanetti, componente di giunta Confcommercio Como, vicepresidente vicario Fimaa Como e direttore responsabile del Borsino, Marco Magnano, giunta Fimaa Confcommercio Como e responsabile Commissione Interna; Daniela Cammarata, vicepresidente di Fimaa Confcommercio Como e responsabile Commissione Pr e Davide Carnevali, giunta Fimaa e responsabile Commissione Web. La rete non è però solo questione di comunicazione per il comparto che in

questo periodo è riuscito anche a fare qualche contratto. E soprattutto a tenere i contatti con i clienti. Un primo approccio per poi far entrare, con gli opportuni accorgimenti, i clienti nella casa da visitare. «Qualcosa si è riuscito a fare - conferma Bargolini - Non ci si è proprio fermati. E anche questa esperienza, quando finirà l'emergenza, ci lascerà qualcosa. Ad esempio inciderà anche sul modo di presentare e fare le foto». Così in futuro si potrà magari fare una prima visita all'abitazione desiderata via Facebook. **M. Lua.**

Carrello solidale Bennet 4,5 tonnellate di prodotti

Nei Bennet lombardi

La mobilitazione del 15 aprile a favore dei più bisognosi con la Croce Rossa aiuti anche alla Cri di Codogno

Un'azione solidale "di peso": ben 4534 kg di prodotti alimentari sono stati raccolti all'interno dei punti vendita Bennet della Lombardia grazie alla collaborazione tra l'insegna e i volontari della Croce Rossa Ita-

liana nel contesto della campagna Carrello Solidale a favore delle fasce più sensibili della popolazione. Il 15 aprile gli incaricati della Cri, presenti all'interno dei punti vendita Bennet nel rispetto delle norme di sicurezza, in divisa e muniti di mascherine e guanti, hanno invitato i consumatori a donare generi alimentari a lunga conservazione per le famiglie più in difficoltà. Alcuni esercizi della catena hanno previsto il solo posizio-

namento del Carrello Solidale che, in alcuni casi, come a Casatenovo, Mortara e Pontedassio è rimasto posizionato anche nei giorni successivi, al fine di creare la cosiddetta Spesa Sospesa, aumentando così i beni messi a disposizione a favore dei più bisognosi. Una particolare attenzione è stata riservata alla Croce Rossa Italiana di Codogno, con il dono di frigorifero verticale ed un congelatore a pozzetto, per conservare meglio la merce fresca. «È nostro desiderio aiutare le molte famiglie italiane che in questo periodo di emergenza stanno affrontando difficili situazioni» ha commentato Adriano De Zordi, AD Bennet.

Bolton, 150 mila lattine al Banco Alimentare

La donazione

L'azienda di Cermenate a sostegno delle fasce deboli: famiglie e senza fissa dimora «Sostengo alla fragilità»

La crisi economica si sta delineando in tutta la propria gravità, pari a quella sanitaria. Per questo Rio Mare ha deciso di donare più di 150 mila lattine a Banco Alimentare Lombardia per fronteggiare l'emergen-

za Covid-19 e contribuire concretamente attraverso la distribuzione di tonno, grazie al quale sono state aiutate nell'immediato famiglie in difficoltà e persone senza fissa dimora. «In un momento difficile come quello attuale, sentiamo ancora di più la responsabilità nei confronti delle persone e delle comunità nelle quali operiamo - afferma Luciano Pirovano, Sustainable Development Director di Bolton Food (Food Unit di Bolton

Group) - Vogliamo essere sempre più vicini al territorio e, per questo, ci impegneremo, in modo ancora più proattivo, a rispondere alle richieste di nuove situazioni emergenziali che questa pandemia ha determinato e determinerà. Ci teniamo a ringraziare l'Associazione Banco Alimentare Lombardia e tutti i volontari». La donazione rafforza una partnership ormai storica con Banco Alimentare Lombardia, che Rio Mare sostiene dal 2011. «Ringraziamo Bolton per la continuità del sostegno alle nostre attività» afferma Marco Magnelli, Direttore di Banco Alimentare della Lombardia. **S. Cat.**

Ance: «Bene i fondi della Regione Ma stop burocrazia, almeno ora»

Cantieri. Molteni sulle risorse in arrivo per le opere pubbliche nei Comuni
«Procedure di gara e pratiche edilizie sono sospese, così non si riparte»

I 27 milioni sbloccati dalla Regione per le opere pubbliche nei Comuni comaschi sono un'iniezione di fondi preziosa per il futuro dell'edilizia a Como: «Un primo passo significativo, a cui però devono seguirne altri da parte dello Stato», sottolinea Francesco Molteni, presidente dell'Ance. Che mette in guardia contro un nemico che è sempre presente, ma ha dato del filo da torcere anche in questi giorni sulle pratiche: la burocrazia.

Nelle ore in cui tessile e arredo insistono sulla riapertura per il 27 aprile, l'edilizia non opta per una date come imprescindibile, ma chiede qualcosa'altro prima ancora.

L'iniziativa a sostegno

Questi infatti sono ritenuti giorni importanti dai costruttori, con il provvedimento "ricostituente" della Regione, per un settore che si è fermato prima degli altri. E pur avendo desiderio e necessità di ripartire, lo vuole fare in modo efficace, oltre che sicuro.

Ieri il presidente di Ance Lombardia Luca Guffanti ha chiamato il governatore Attilio Fontana: «Gli ho assicurato che la filiera edile è pronta ad accettare la sfida della ripartenza in sicurezza e ho espresso forte apprezzamento per questa iniziativa di sostegno all'economia lombarda, afferma il comasco». L'azione della Lombardia - ora in attesa dell'approvazione del consiglio - consentirà ai Comuni lombardi di investire 400 milioni di euro in opere pubbliche nel 2020. Nel 2021 altri 2,6 miliardi di euro sono messi sul ta-



Francesco Molteni, presidente di Ance Como ARCHIVIO

volò. E Guffanti ha aggiunto: «L'impegno della Regione speriamo possa essere uno stimolo per il livello nazionale: se fosse investito in interventi concreti per la ripresa l'equivalente del 12% del bilancio del Paese si potrebbe più facilmente superare l'emergenza economica, conseguente a quella sanitaria».

Anche per Molteni questa è una prima azione importantissima: «La possibilità di accedere alla liquidità significa accendere debiti che poi vanno restituiti e questo può avvenire solo attraverso il lavoro». La fase 2, appunto, che per l'edilizia si può materializzare in queste opere pubbliche da mettere a segno

entro una data precisa.

«Speriamo che lo Stato - prosegue il presidente di Ance Como - segua quanto fatto dalla Regione. Questo meccanismo è positivo perché dovrebbe riuscire a mettere in moto molti cantieri di opere pubbliche in poco tempo. Infatti i Comuni devono renderle operative entro ottobre. Si tratta di una massa di lavori significativi per la nostra provincia che potranno prendere il via».

Bussa però alla porta un pericolo e la sua identità è nota: la burocrazia. «Un aspetto su cui mantenere attenzione - riconosce Francesco Molteni - Perché abbiano successo questi

meccanismi, devono assumere dei percorsi acceleratori fino ad oggi». Non ci si può permettere di perdere neanche un minuto sui procedimenti, sostiene la categoria dei costruttori.

E la preoccupazione è legata, oltre che al passato, al presente: «La grossa criticità - spiega infatti Molteni - in questo momento è che tutte le operazioni sono sospese, procedure di gara e pratiche edilizie».

Troppo è ancora fermo

Tantissimo del lavoro poteva essere portato avanti con lo smartworking: «Si doveva lasciare che proseguissero per poter iniziare poi le attività».

A maggior ragione, la burocrazia non deve quindi rischiare di entrare nel piano da milionario per le opere di Como. A questo proposito, Ance ha ribadito che i meccanismi di aggiudicazione delle gare vanno rivisti: «La territorialità della licitazione (gara ad inviti, ndr) dev'essere portata a un milione di euro. Si deve fare cioè riferimento agli albi territoriali. Parliamo di piccole opere dei nostri Comuni, non di grandi infrastrutture». E l'esperienza del passato indica come sia prezioso anche per gli enti locali e la realizzazione dei lavori, che non rischiano di perdersi per strada o di impantanarsi tra ricorsi e ritardi.

Ecco, i tre ingredienti uniti: risorse ingenti, tempi precisi e niente pesi burocratici. A favore del territorio «come emerge in particolare nel piano Italia - conclude Molteni - all'interno del piano Marshall, il documento presentato da Ance allo Stato». **M. Lua.**

Cassa integrazione, +45% a marzo

Lo shock produttivo frena il lavoro

Fotografia della crisi

I dati Inps, resi noti ieri indicano un ricorso diffuso alla cig: sarà però aprile il vero test del lockdown

Si profila un'esplosione del ricorso alla cassa integrazione sul nostro territorio nel corso del 2020, a causa dell'emergenza Covid-19. Ieri il portale dell'Inps ha aggiornato le serie storiche mensili inclu-

dendo il dato di marzo ed evidenziando che a livello nazionale il numero di ore di cassa complessivamente autorizzate è stato pari a 20 milioni.

Il dato italiano è inferiore dell'8,2% rispetto a quello registrato nello stesso periodo del 2019. Ma, come spiega una nota dell'Istituto, questi numeri fanno riferimento alla data di autorizzazione e non alla domanda e quindi non sono ancora incluse in questo conteggio

le ore richieste dalle aziende con la causale "emergenza Covid-19", dopo il via libera del governo all'estensione della cassa in deroga per tutte le imprese.

Nonostante questo, sul territorio comasco nel corso del mese di marzo le ore autorizzate hanno comunque subito una brusca impennata in confronto allo stesso periodo di un anno fa. In provincia, infatti, sono state autorizzate 552.784 ore (441mila per gli operai e

141mila per gli impiegati), con un incremento del 45% su marzo 2019, quando le ore furono 380.845 (253mila per gli operai e 127mila per gli impiegati).

Confrontando il dato di marzo con quello di febbraio, assistiamo invece ad un calo: nel secondo mese dell'anno, infatti, le ore autorizzate in provincia di Como sono state 659mila. Se consideriamo il primo trimestre del 2020, le ore autorizzate sono state complessivamente

1,5 milioni, contro gli 1,2 milioni di gennaio, febbraio e marzo 2019: in questo caso l'aumento è stato del 25%.

Il dato del trimestre è indicativo per capire il trend di questo 2020, soprattutto se confrontato con il totale delle ore autorizzate in provincia di Como nel 2019: 3,8 milioni.

La cassa integrazione che ha avuto il via libera dall'Inps a marzo sul territorio comasco è ordinaria, mentre non si segnalano ore di cassa straordinaria. Questo significa che, anche a causa della fermata produttiva e del divieto di effettuare licenziamenti, non ci sono state crisi d'impresa da gestire con strumenti propedeutici alla mobilità. E infatti, anche a livello na-

zionale, gli interventi ordinari (cigo) ammontano a 12,7 milioni di ore, in aumento del 7,9% rispetto a marzo 2019 e del 19,4% rispetto a febbraio 2020, mentre quelli straordinari, pari a 7,3 milioni di ore, sono calati del 27,2% sull'anno precedente. Il dato che rivelerà l'impatto decisivo dell'epidemia in corso sulla cassa integrazione e sui conti dell'Inps sarà quindi quello relativo ad aprile.

Tuttavia, il dato di marzo a Como indica come, indipendentemente dallo strumento straordinario, le imprese abbiano comunque fatto ampio ricorso alla cassa integrazione ordinaria per gestire prima la frenata produttiva e poi lo stop forzato. **G. Lom.**

Focus Casa

Come cambia la domanda



Grande e più verde L'emergenza virus cambia l'abitazione

Emergenza e mercato. La condizione di isolamento ha ridefinito i driver delle scelte di una casa: ora si guarda di più agli spazi, alla luce e alle connessioni

SIMONE CASIRAGHI

Il mercato immobiliare continua a fare i conti con la situazione di emergenza. Ma i primi a farne conti sono proprio le famiglie, chi alle prese con la scelta di voler cambiare o acquistare la prima abitazione deve confrontarsi con un mercato che manda forti segnali contrastanti. Chi, dall'altra, alle prese con un mutuo si trova completamente disorientato rispetto alle incertezze che dominano i mercati e, di conseguenza, all'incertezza del costo del proprio debito. Un'ultima categoria, gli operatori immobiliari - agenti e consulenti del settore - si ritrovano alle prese con filiali e un'operatività estremamente ridotte: non

possono accompagnare i clienti a far visitare gli immobili, i periti immobiliari cercano di sopperire ai limiti con le video-perizie, i notai devono operare a distanza, i clienti devono autocertificare l'improrogabilità e la necessità dell'esigenza di un atto o di un incontro.

Resta comunque un dato di fatto, tutti questi operatori si stanno progressivamente riorganizzando, in un clima che comunque e oggettivamente non

favorisce il mantenimento dei normali livelli di attività della professione. Le ultime analisi sul settore del reso continuano a confermare la stessa atmosfera: un rallentamento dei volumi sia nelle compravendite immobiliari sia nelle erogazioni di mutui.

I fattori di preferenza

Ma guardando oltre questa prospettiva di bilancio che conferma un rallentamento dal lato delle compravendite - già iniziato nel 2019 - e che per quest'anno dovrebbe registrare una riduzione di almeno 50mila unità e consolidare il livello attuale dei prezzi, quando non leggeri ribassi, emerge un secondo fenomeno importante per il mer-

0,80%

IL MERCATO DEI MUTUI

Garantito fino alla fine del 2020 un livello minimo degli interessi

cato immobiliare: come gli effetti del lockdown stanno riorientando le scelte e riposizionando le preferenze abitative delle famiglie. In molti fra operatori e imprese parlano di una "maggiore consapevolezza del bene casa" proprio in conseguenza dell'obbligo del periodo di restrizione, e come in tutti i casi, mettendo in luce vantaggi e limiti.

Così cambiano i fattori di preferenza e i driver di scelta delle abitazioni di un futuro che vuole tenere conto di questo periodo di isolamento. E si comincia così da fattori come la luminosità, la presenza di spazi esterni vivibili, la possibilità di avere un angolo in casa per lavorare in tranquillità o la connessione veloce, tutti

1,1%

TASSO FISSO

Anche per i mutui a 30 anni il costo resta ancora conveniente

elementi di partenza nella scelta che stanno assumendo un valore più importante. Ma anche l'isolamento acustico e termico potrebbero essere riconsiderati.

E se sono questi gli elementi che pesano nella futura scelta dell'abitazione, allo stesso tempo non averli penalizzerebbero le abitazioni che ne sono prive, a cominciare dalle loro valutazioni, con ribassi di prezzi, ma anche fornendo indicazioni importanti su come eventualmente concepire le nuove case o ristrutturare le esistenti.

Un calmere per gli affitti

Ma se si passa dall'acquisto all'affitto l'approccio alla scelta non cambia affatto. Gli stessi elementi diventati ora indispensabili vengono confermati anche da chi cerca casa in affitto. Il segmento che ha già subito un effetto immediato è quello degli affitti brevi (dove, per altro, molti investitori si erano indirizzati), in particolare per quelli destinati ai flussi turistici. Ora si attendono le conseguenze. Anche se ora gli operatori del mercato si attendono una probabile migrazione di questi immobili verso il mercato della locazione tradizionale. Un fenomeno non così remoto, con l'ulteriore conseguenza di calmierare almeno leggermente il fenomeno degli affitti turistici, almeno in quelle città in cui si è affermato in modo considerevole e che si stava avviando già verso la saturazione.

Intanto, però, l'attesa degli operatori è tutta concentrata sul segmento dell'abitazione principale e in particolare su come si comporteranno le famiglie e le imprese. Tornano al centro di questi comportamenti, temi importanti come il lavoro, la disponibilità di reddito. L'incertezza legata all'evolversi del futuro resta la variabile che più induce prudenza e che, come nelle maggiori crisi economiche, fa procrastinare decisioni importanti come appunto l'acquisto della

Lo scenario



Il trend

Mercato verso il blocco

Il mercato immobiliare resta in mezzo all'incertezza dovuta all'emergenza virus. Guardando al trend di mercato si conferma un rallentamento dal lato delle compravendite - già iniziato nel 2019 - e che per quest'anno dovrebbe registrare una riduzione di almeno 50mila unità.



Le quotazioni

I prezzi restano congelati

Le nuove tendenze e incertezze sul mercato portano a consolidare il livello attuale dei prezzi, in particolare congelando il livello attuale di valutazione quando, davanti a una domanda debole, a un'ulteriore flessione.



Gli effetti

I nuovi driver delle scelte

Gli effetti del lockdown stanno riorientando le scelte e riposizionando le preferenze abitative delle famiglie: una "maggiore consapevolezza del bene casa" ma che ora si vorrebbe più grande, luminosa, spaziosa e connessa.

casa. Il richiamo degli operatori agli aspetti finanziari è quasi fisiologico: la stretta o la disponibilità di credito ancora una volta avranno un ruolo decisivo nel fermare o rilanciare il settore. Intanto una boccata d'ossigeno per chi ha già in corso un prestito arriva con le ultime disposizioni di legge: in particolare per le famiglie composte da lavoratori dipendenti che hanno in corso un mutuo sulla prima casa è stata prevista la possibilità di sospendere il pagamento delle rate fino ad un massimo di 18 mesi se è venuto meno il lavoro. Prevista anche una moratoria del pagamento del mutuo attraverso un "parziale sostegno di garanzia statale": si potrà quindi accedere al "Fondo Gasparri" che consente la sospensione delle rate del mutuo sulla prima casa.

Mutui sospesi prima casa

Intanto sul mercato del credito la Bce, la banca centrale europea, ha già annunciato che manterrà il costo del denaro, quindi i tassi d'interesse, al minimo storico almeno fino a fine 2020. Anche per questo, viste le condizioni, il mercato dei mutui si conferma certamente molto attrattivo.

Secondo l'ultimo report del portale specializzato MutuiOnline.it al momento le migliori offerte per un mutuo di venti anni partono dallo 0,50% sia per i mutui a tasso variabile che a tasso fisso.

A trent'anni il tasso fisso sale allo 0,80%. Anche portando il mutuo alla massima soglia di normale finanziamento dell'80%, i tassi di un mutuo trentennale salgono appena allo 0,70% per un variabile e all'1,10% per un fisso. Livelli così contenuti dei tassi e un differenziale così ridotto tra fissi e variabili non può che prolungare e accentuare il successo del tasso fisso, che si avvicina ormai alla quota del 95% sia sui nuovi mutui richiesti che su quelli erogati.

Cantiere delle paratie, slitta la firma «Per le norme legate al coronavirus»

Lungolago

In una nota la Regione spiega perché non c'è ancora la stipula del contratto «Sarebbe inopportuno»

Slitta la firma sul contratto per riavviare il cantiere delle paratie. E in una nota la Regione difende la decisione: «In riferimento alla stipula del contratto tra la società Infrastrutture lombarde e l'impresa appalta-

trice, si conferma che l'impresa ha consegnato tutti i documenti previsti di legge, propedeutici alla stipula del contratto dei lavori e quindi si è sostanzialmente pronti per la firma dello stesso. Lo slittamento della stipula del contratto è dovuto alla situazione emergenziale sanitaria in corso e ai provvedimenti conseguenti, in particolare alla sospensione dei termini di tutti i procedimenti pendenti al 23 febbraio e fino al 15 maggio, so-

sensione introdotta dal decreto legge del 17 marzo scorso».

La nota è dell'assessorato agli Enti locali, guidato da **Massimo Sertori**. «In altri termini - si legge - sarebbe sicuramente inopportuno e probabilmente illegittimo stipulare comunque un contratto la cui decorrenza dovrebbe essere immediatamente sospesa sino al 15 maggio, non potendo far partire le tempistiche di legge (previsti 45 giorni) per la consegna dei lavori. Nel

periodo dei 45 giorni seguenti la stipula, che comunque come detto non potrebbe partire prima del 15 maggio, l'impresa appaltatrice svolgerebbe una serie di attività propedeutiche all'avvio del cantiere vero e proprio».

La Regione ritiene «molto più efficace attendere lo sblocco della situazione in essere per far partire il cantiere nella modalità più opportuna, lineare ed efficiente». «Una eventuale accelerazione sarà possibile in funzione delle modifiche delle tempistiche di legge sopra descritte, che potranno essere contenute nell'atteso provvedimento di fine aprile del Governo che definirà la cosiddetta fase 2».